

Emiliana Conserve salva in extremis Flai Cgil striglia duramente le banche

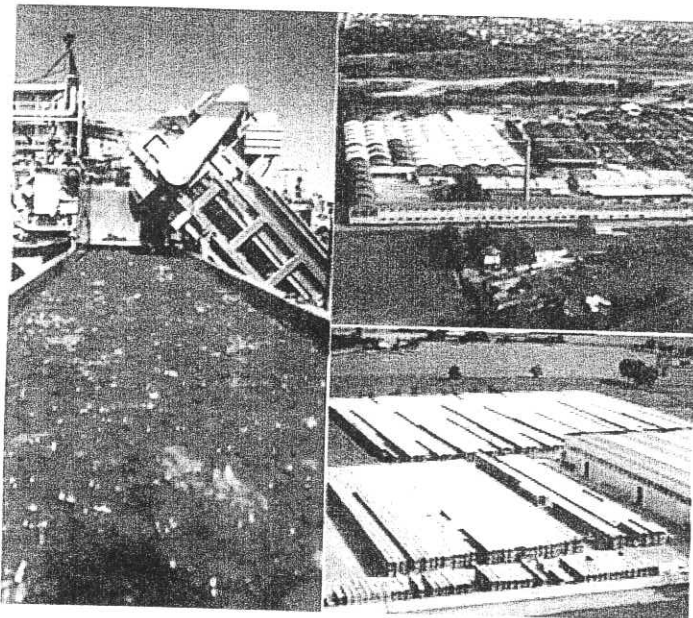
I fidi in essere restano aperti fino al 31 ottobre. Poi sarà la volta del piano di risanamento. Oggi alle 7 comincia il conferimento del pomodoro a Busseto. Il sindacato: «Boicoteremo chi non investe a sostegno delle imprese in crisi»

di Lorenzo Pietralunga

Più che un salvataggio, quello dell'Emiliana Conserve è stato un film thriller. Esplosa la scorsa settimana la crisi di questo marchio schiacciato da 50 milioni di debiti, le sorti di quasi due milioni di quintali di pomodoro in attesa di conferimento e soprattutto dei 500 dipendenti (50 fissi e 450 stagionali) attivi negli stabilimenti di Podenzano e Busseto, sono state riacchiate per i capelli lunedì scorso, ma solo ieri, nel tardo pomeriggio, vicinissimo al termine ultimo della mezzanotte, è finalmente arrivato il via libera di tutte le banche che dovevano garantire l'ossigeno necessario all'apertura della campagna. Un ok costato l'invecchiamento precoce ai sindacati e alle Istituzioni che hanno dovuto fare i conti con l'improvvisa impuntatura di due istituti di credito - la Banca di Lodi e la Banca popolare dell'Emilia-Romagna - tornati a sorpresa sui loro passi rispetto all'intesa verbale raggiunta solo lunedì in Regione. La stessa che ha aperto la porta dell'Emiliana Conserve ad una cordata di 38 nuovi soci.

«SIAMO PRONTI A BOICOTTARE LE BANCHE»

Mentre a Bologna l'assessore all'Agricoltura Tiberio Rabboni ha attivato subito un tavolo di crisi per evitare il disastro, la Flai Cgil, la più importante organizzazione sindacale di categoria, è intervenuta immediatamente con una "nota urgente" denunciando il comportamento delle banche in



questione: "Dopo aver messo in piedi un Tavolo di crisi istituzionale interprovinciale e regionale, dopo aver fatto assemblee, iniziative, incontri e pressioni a tutti i livelli... dopo un accordo praticamente raggiunto con la proprietà e gli investitori che garantiva il lavoro a 450 stagionali e 50 fissi, in queste ore la campagna dell'Emiliana Conserve è ancora in dubbio. Qui come sugli altri tavoli sono le banche l'anello debole. Quelle banche che hanno per anni finanziato le peggiori iniziative, creato bolle speculative,

sottratto risorse all'economia reale e scatenato la crisi a livello mondiale ora si arrogano il diritto di sbattere sulla strada lavoratori e aziende in crisi di liquidità. Noi non ci stiamo più. O la situazione cambia o inviteremo tutti i nostri associati a ritirare i loro risparmi dalle banche che non li reinvestono nell'economia reale. Chiamiamo tutti alla massima collaborazione: organizzazioni datoriali, Istituzioni e credito devono rispondere ai bisogni della gente (...), da oggi non esiteremo a mettere in piazza chi

si sfilava all'ultimo momento lasciando i lavoratori senza tutele". Con l'allarme rosso sinistramente in funzione, tra consultazioni coi legali, conteggi ricalcolati all'infinito e situazioni particolari - pare che un bancario decisivo per l'assenso del suo Istituto fosse irrintracciabile... perchè a Capoverde -, intorno alle 18 restava ancora una banca da convincere. Capitolata l'ultima resistenza non senza il forcing della Regione, il sospiro antistress di Tilla Pugnetti (segretario provinciale della Flai Cgil) è stato liberatorio come il grido di Tardelli ai mondiali.

«Finalmente la prima parte di questa vicenda è risolta e domani (oggi, ndr) alle 7 i camion potranno cominciare a portare il pomodoro a Busseto - spiega -. Martedì, invece, toccherà a Podenzano. Con il recupero della Banca di Lodi e della Banca popolare dell'Emilia-Romagna, arrivato grazie all'intervento delle Istituzioni e dei sindacati - abbiamo chiamato in causa anche gli industriali - le banche hanno dato il loro assenso ai fidi attuali, che resteranno aperti fino al 31 ottobre prossimo. Così, è stato recuperato l'ossigeno per fare la campagna, ma non dimentichiamoci che a settembre servirà il piano industriale». Non si può descrivere la mutazione del tono della voce di Rabboni. Cupo e grave il quando è scoppiata la grana delle due banche, squillante quasi da aperitivo al bar a vertenza conclusa. «Mi creda, ho passato ore da thrilling. Abbiamo raggiunto il primo traguardo, ovvero fare la campagna del pomodoro a regime, con 1 milione e 600 mila quintali. Adesso

dobbiamo prepararci al secondo step del 31 ottobre, quando le banche saranno chiamate ad approvare il piano di risanamento ed attivare un credito di 6 milioni».

BOCCIATA LA COLDIRETTI

Quasi a preannunciare lo scontro con i bancari, 24 ore prima, giovedì, anche la Coldiretti aveva fatto sapere con una nota ufficiale di non condividere il piano di salvataggio dell'Emiliana Conserve, stimando necessario raggiungere prima il "risanamento dell'azienda in modo che l'acquisizione e la gestione possa avvenire senza il peso dei debiti progressivi". Con tanti saluti ai lavoratori, per i quali è stata suggerita la "cassa integrazione". «Non ci stupisce lo scontro con Coldiretti - commenta Luca Ferrari della Flai -, che è la parte più corporativa dell'agricoltura. In questa operazione hanno tenuto il piede in due scarpe, perchè tra le organizzazioni dei produttori c'è una loro emanazione che ha accettato l'accordo per portare il pomodoro alla Emiliana. Poi, però, sentiamo Coldiretti cassare l'intera operazione». «Noi dovevamo evitare il fallimento, la distruzione del lavoro di un anno dei produttori di pomodoro, la cassa integrazione e lo svuotamento del credito di chi non è ancora stato pagato dalla Emiliana Conserve - commenta Rabboni -. Per questo, di fronte all'emergere di una cordata di nuovi soggetti, che credono di poter assorbire nell'arco di alcuni anni i 50 milioni di debiti accumulati, noi non potevamo non stare al loro fianco».



POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia



EURO 0,50

Anno VII - Numero 175 - SABATO 1 AGOSTO 2009

